

I RISULTATI DEL CONVEGNO DELLA RINO SNAIDERO SCIENTIFIC FOUNDATION SULLA RECESSIONE

# Italia tenuta a galla dalle quattro A

*Abbigliamento, automazione, alimentare e arredamento sono i punti di forza del Paese. E rappresentano un vantaggio, spiega l'economista Fortis, rispetto agli Stati che hanno generato la crisi*

DI CARLO RUSSO

**L'**Italia è tenuta a galla dalle imprese manifatturiere e dall'export. Il dato è emerso al convegno «Abitare la crisi economica», organizzato dalla Rino Snaidero Scientific Foundation per il secondo anno di attività.

La crisi non ha indebolito l'industria nazionale. Marco Fortis, vicepresidente della Fondazione Edison, ha sottolineato che, mentre i rating dell'economia finanziaria crollano in tutto il mondo, le «4 A» dell'Italia (abbigliamento-moda, arredo-casa, automazione-meccanica-plastica e alimentari-vini) rimangono i pilastri del sistema industriale e del commercio estero italiano: «Rappresentano il vero rating del nostro paese. Le quattro A sono un patrimonio unico in Europa e nel mondo», ha sottolineato l'economista. Durante il convegno, aperto da Edi Snaidero, presidente della Rino Snaidero spa, Marco Fortis ha spiegato che nel 2007 il surplus commerciale italiano con l'estero delle quattro A è stato di 113 miliardi di euro: nel 2008 toccherà probabilmente un nuovo record vicino o superiore a 120 miliardi.

**L'Italia presenta** il più alto surplus della Ue nell'abbigliamento, nell'arredo e nei «prodotti alimentari mediterranei e vini»; il secondo dopo la Germania per la meccanica. Sono risultati significativi, ottenuti nonostante la previsione di Jim O'Neill, capo economista di Goldman Sachs, che nel gennaio 2006 aveva assicurato: «L'Italia non ha più futuro come paese manifatturiero». L'Italia, ha aggiunto Fortis, ha conservato un'economia reale forte nell'agricoltura, nella manifattura e nel turismo: il rapporto tra il valore aggiunto della manifattura e quello di banche e assicurazioni è circa 4 a 1 (in Gran Bretagna è 1,6 a 1). Se il pil italiano è cresciuto poco in questi anni è stato anche per gli sforzi fatti per con-

tenere il debito pubblico. Ma l'economia privata si è ristrutturata ed è sana. Lo dimostra il basso debito di banche, imprese e famiglie: nel 2008 il dato aggregato dell'Italia (pubblico e privato) sarà pari al 135% del pil, inferiore a Regno Unito (150%) e Usa (170%).

Per questi motivi, «in Italia la crisi sarà forte ma lo sarà di più nei paesi che l'hanno generata», ha commentato il vicepresidente della Fondazione Edison. «Negli Stati Uniti la costruzione di abitazioni residenziali è scesa ai livelli del dopoguerra, mentre le vendite di auto sono arrivate ai minimi degli ultimi 40 anni». L'economia ha risentito anche dell'impatto del costo dell'energia su famiglie e imprese. «Dopo vent'anni di relativa stabilità, infatti, dal 2004 i costi dell'energia hanno subito un'impennata, provocata in gran parte dall'impatto della domanda asiatica», ha concluso Fortis.

Il cambiamento degli scenari economici mondiali è stato eviden-

ziato anche da Alberto Majocchi, docente di Scienza delle finanze e dal 2003 presidente



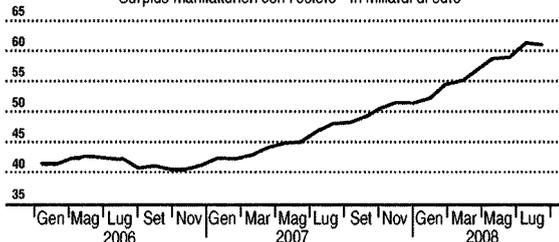
Edi Snaidero

dell'Istituto di studi e analisi economica (Isae): «La Cina è diventato il secondo paese per capitalizzazione di borsa, le esportazio-

ni cinesi di manufatti di tecnologia medio-alta sono il doppio di quelle americane e il paese asiatico ha superato la Francia per numero di pubblicazioni scientifiche». Majocchi ha fornito un quadro generale della crisi economico-finanziaria e ha sottolineato la necessità di analizzare la questione su base internazionale e di elaborare piani d'azione europei, gli unici che potrebbero

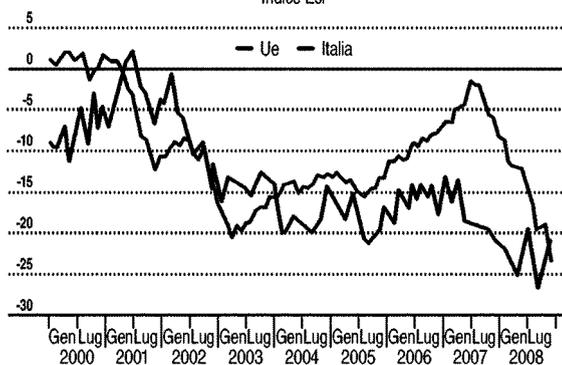
## LA CRISI NON HA INDEBOLITO L'EXPORT ITALIANO

Surplus manifatturieri con l'estero - In miliardi di euro



## LA FIDUCIA DEI CONSUMATORI

Indice Esi



ro garantire una soluzione positiva. «Misure di sostegno dei redditi delle famiglie, anche se giustificati per ragioni di equità, avranno un impatto limitato sulla domanda di consumo in una situazione in cui il livello di fiducia dei consumatori è molto basso», ha detto Majocchi. «Uguale, misure di sostegno alle imprese incideranno in misura limitata sui livelli di attività in una situazione di mercato caratterizzata da una domanda stagnante sia sui mercati interni, sia sui mercati internazionali» ha aggiunto il presidente Isae. Per Paolo De Castro, ex ministro dell'Agricoltura, «occorre stimolare la ripresa dei consumi. Sul fronte delle imprese agroalimentari occorre insistere con le politiche finalizzate a un assetto organizzativo più efficiente delle nostre strutture di produzione e intermediazione». (riproduzione riservata)

